



RASSEGNA STAMPA 24-25-26 novembre 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

LE STIME

«L'esecutivo è convinto di ottenere, con la Finanziaria, un 1,5% in più di crescita. Le nostre valutazioni non giustificano tale ottimismo»

LE MISURE

«Il reddito di cittadinanza? Meglio gli sgravi fiscali per chi assume giovani e percorsi formativi adeguati»

Confindustria, tremano le pmi «Rischiamo una Caporetto»

L'allarme di Robiglio: per noi il problema più grande è l'incertezza

● **ROMA.** Nella trincea degli imprenditori della Piccola Industria «c'è indubbiamente una preoccupazione che sta salendo ogni giorno in maniera esponenziale». Il presidente, Carlo Robiglio, descrive così il clima nelle aziende, dove alla sfida quotidiana del fare impresa si aggiunge oggi l'attenzione sulle mosse del Governo e la manovra economica: «L'imprenditore non ha paura delle difficoltà, ha paura dell'incertezza, delle cose non chiare. E mai come in questo momento vede incertezza quindi blocca gli investimenti». E chi già lottava «per difendere la trincea» ora «ha paura che finisca in una Caporetto».

Novarese, imprenditore di prima generazione, Carlo Robiglio è da un anno il leader di una dorsale dell'economia italiana e del sistema di via dell'Astronomia, respira la vita concreta delle imprese. Ha fatto un percorso che «dopo 14 tappe» approda per un primo bilancio al Forum della Piccola Industria, il primo dicembre a Bologna. Ha una mission: «Cultura d'impresa al centro: vuol dire la possibilità di aiutare moltissimi piccoli imprenditori. Mai come in questo momento c'è bisogno di un cambio di testa

per un cambio di passo», con «tre baluardi: cultura d'impresa, ruolo sociale dell'imprenditore, crescita». C'è «il grande tema della resilienza, che tratteremo a Bologna, perché una azienda resiliente in un territorio fragile continua a dare lavoro e rende forte anche il territorio», come nelle aree del terremoto. Ed «il filo rosso è la persona al centro, e mai come oggi, con le sue capacità, le sue competenze».

Governo e manovra visti dalle imprese? «Crea imbarazzo, crea quella grande difficoltà di dialogo che c'è oggi. Prima di essere una critica è una "non comprensione". Per criticare dovresti capire perché il tuo interlocutore ha fatto una scelta, io in questa fase non riesco a capire la ratio della scelta». Il Governo annuncia «una manovra espansiva, per la crescita, ma da tutte le valutazioni che facciamo, personalmente, con il Centro Studi di Confindustria, come imprese, ci sembra che il percorso non è sicuramente in quella direzione. Hai bisogno di fare un 1,5% di crescita in più, in un momento così difficile a livello europeo, e vai a non supportare i driver della crescita? Io non capisco. Se hai 10 o 20 miliardi e li usi in una direzione capisco che

mi dici che non puoi darli altrove. Ma io qui ti critico e dico: allora hai sbagliato dove allocarli».

Il reddito di cittadinanza? «Capisco, non voglio essere contrario ad una logica solidaristica. Ma la direzione è un'altra: supporto alle imprese, enormi sgravi fiscali per le assunzioni dei giovani, supporto per la formazione. E c'è addirittura un clima antipedagogico. Cosa trasmettiamo ai nostri giovani? Cosa dico a mio figlio, che conviene non far nulla perché se è un neet

avrà i soldi dallo Stato? Questa è la cosa che più mi preoccupa: è folle, allucinante». Questo clima «le pmi lo vivono male. La prima paura che hanno è il credito: un piccolo imprenditore fa fatica a comprendere tutti i concetti», tra manovra, spread, mercati finanziari, «ma comprende che quel percorso rischia di essere estremamente tragico per lui perché se aumenta lo spread la banca farà ancora più

difficoltà a darti il denaro. Cos'è che non capisce il nostro imprenditore? Ma, accidenti, abbiamo fatto più investimenti con Industria 4.0 e cominciamo a togliere? Il superammor-



CONFINDUSTRIA Carlo Robiglio

tamento non c'è più, l'iperammortamento lo rivedi, decontribuzione sulla fiscalità legata alla formazione non c'è più, l'incentivo Sud non c'è più. Ricerca e sviluppo: abbassato il sostegno. Tolto l'Ace, l'aiuto alla crescita economica». Cosa chiedono le imprese? «Diciamo: dammi tutto quello che mi puoi dare perché io possa creare valore e lavoro. Perché è questo quello che mi interessa».

POCHI TRASPORTI

IL CASO DELLA LINEA BARI-ROMA

UN ALTRO TERMINAL PASSEGGERI

Landella: «Vogliamo sapere se il governo conferma gli impegni, sul raccordo di Foggia è previsto un altro terminal per i passeggeri»

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Gatta: «La nostra comunità pretende una mobilità all'altezza dei tempi. Basta penalizzare il nostro territorio». E i 5 stelle: «Treni notturni»

«Un insulto i treni che ci bypassano»

Il sindaco: «Trenitalia chiarisca, sulla seconda stazione serve un tavolo col ministro»

MASSIMO LEVANTACI

● Il sindaco Landella «esige un chiarimento urgente con Trenitalia», il presidente della Provincia, Nicola Gatta, ritiene «necessario un incontro a Roma». Levata di scudi dal territorio dopo la pubblicazione degli orari di Trenitalia, peraltro gli stessi - almeno per quanto riguarda Foggia - di quelli estivi. Il Foggia-Roma, casus belli, partirà sempre alle 5 del mattino obbligando i foggiani ad assurde veglie notturne per salire su quel treno. Ma non è soltanto questo a indignare la comunità istituzionale foggiana. Il «là» alla riflessione lo ha fornito Fabio Porreca, presidente della Camera di commercio, che su



PRIMO TRENO Il display della stazione centrale per il Foggia-Roma

LA FERMATA

I lavori previsti nel mega appalto sulla Bari-Napoli, forse solo fra due anni

queste colonne ha evidenziato due giorni fa il nuovo «isolamento» della Capitanata amplificato dal potenziamento delle corse nel fine settimana (due) del Bari-Roma con l'aggiunta di fermate intermedie a Benevento e Caserta, inconveniente che ha indignato i baresi per la mancata esclusività di un collegamento nato solo per loro. Foggia, che invece quel treno se lo vede passare a fianco senza poterci salire, invece continua a soffrire in silenzio. La questione è vecchia, senza una fermata sul «baffo» che oggi bypassa la città, sul treno veloce Bari-Roma «non ci saliremo mai», ammonisce Porreca. Una

VEGLIA NOTTURNA

Il collegamento per la Capitale sempre più scomodo confermato alle 5 del mattino

litanìa però che rischia di riproporsi a ogni pubblicazione di nuovi orari di Trenitalia se non si arriverà a un chiarimento definitivo e soprattutto non cominceranno i lavori di cui si parla già da 4-5 anni. Quelli della stazione Alta velocità, stando all'intervista concessa alla Gazzetta dall'ingegner Domenico Mazzamurro, sono previsti «forse tra un paio di anni, la gara è collegata al potenziamento dei binari dalla stazione Hirpina a Foggia sulla linea Bari-Napoli». Insomma tempi ancora lunghi se non ci diamo una mossa. Per questo ora il sindaco di Foggia chiede d'apertura immediata di un tavolo di confronto con il ministro dei Trasporti, Toninelli. «Intendiamo sapere - puntualizza il primo cittadino - se il nuovo esecutivo intende confermare quegli impegni, anche sul fronte finanziario o se, come filtrato nelle ultime ore, è orientato a disconoscerli e modificarli. Il ministro Danilo Toninelli, al quale solleciterò l'immediata apertura di un tavolo di confronto con il territorio, ha il dovere di definire senza equivoci quello

che appare con ogni evidenza un punto cruciale». Il sindaco è deluso anche dal comportamento di Trenitalia: «Negli incontri che nel recente passato il partenariato istituzionale, economico e sociale del territorio aveva tenuto con i vertici di Trenitalia - ricorda Landella - ci erano state consegnate assicurazioni circa una migliore attenzione nei confronti delle esigenze della Capitanata. Anche in ragione della funzione che Foggia esercita nei confronti di bacino di utenza extraregionale. Le notizie degli ultimi giorni, invece, sembrano muoversi in una direzione del tutto opposta a quella che avevamo auspicato e sostenuto. Nelle prossime ore mi farò promotore di una richiesta di incontro ai vertici di Trenitalia per formalizzare una doverosa protesta e per chiedere correttivi rispetto al piano annunciato». E i parlamentari Cinquestelle foggiani di tutto questo cosa pensano? «Il nuovo orario di Trenitalia è insultante e penalizzante per la comunità foggiana - il giudizio del senatore Marco Pellegrini - una decisione fuori da ogni logica quella di continuare a bypassare Foggia con quel binario che le passa accanto». Non c'è traccia però della seconda stazione anche nell'intervento dell'on. Troiano. «Il nuovo piano di Trenitalia non basta», dice la parlamentare manfredoniana che propone «treni notturni per i pendolari». La posizione dei 5stelle non sembra calibrata su quello che è il «sentiment» locale, la seconda stazione. «La Regione Puglia - questo il suo pensiero durante un intervento alla Camera - è un'area attrattiva per altre Regioni attraverso tre città strategiche come Foggia, Bari e Taranto. L'istituzione di nuove fermate delle Frece a Benevento, Caserta e Foggia potrebbe permettere un servizio più dignitoso per circa un milione e ottocentomila persone. La deputata - leggiamo in una nota - ha proposto «treni notturni» che potrebbero permettere ai pendolari che per lavoro hanno necessità di raggiungere in mattinata il Centro-Nord Italia di farlo in maniera più semplice con andata e ritorno in giornata». Per il presidente della Provincia «la Capitanata merita rispetto, una delle province più estese d'Italia - sottolinea Nicola Gatta - non può subire rallentamenti di sorta nel suo percorso di modernizzazione, l'alta velocità o alta capacità non devono essere pretesto per ghet-

tizzarci. Pretendiamo come collettività una mobilità su rotaia all'altezza dei tempi. Basta con le penalizzazioni del nostro territorio. I piccoli segnali non devono fuorviarci, infatti, trovo riduttivo che i due treni veloci da e per Roma con il raddoppio del Bari - Roma, si fermino nelle stazioni intermedie di Benevento e Caserta e non in quella di Foggia. Bisogna insistere con Trenitalia, Rete Ferroviaria e Ministero dei Trasporti ed Infrastrutture per ottenere la giusta attenzione, sono convinto che un incontro a Roma sia necessario».

STATALE 16 IL NUOVO RACCORDO IMMETTE NEL COMPARTO DELLE AZIENDE DEL POMODORO ROSSO GARGANO E PRINCES

Consegnato e già aperto al traffico il nuovo ponte nell'area industriale



AREA INDUSTRIALE Il nuovo ponte di raccordo con la statale 16, a sinistra uno degli svincoli con la segnaletica appena ultimata

● Completati e finalmente consegnati dall'Asi i lavori del secondo ponte dell'area industriale, quello che collega la complanare di raccordo della statale 16 con la zona dove insistono i due impianti conservieri Rosso Gargano e Princes oltre ad altre aziende presenti nel comparto. Il nuovo collegamento è dotato da alcuni giorni anche della nuova segnaletica, la via d'accesso risulta infatti essere già molto trafficata e in particolare dai mezzi pesanti. Il problema del ponte chiuso, come si ricorderà, era stato sollevato più volte

nei mesi scorsi dalle imprese dell'area a causa della particolare laboriosità dei lavori dovuti, secondo quanto riferito dal consorzio industriale, all'interramento di alcuni cavi di linee elettriche che avevano ritardato e fatto slittare i tempi di consegna della struttura. Con il pieno utilizzo di questa nuova via d'accesso al consorzio industriale, prende così forma un'area industriale più moderna e finalmente più funzionale ai bisogni delle aziende che chiedono infrastrutture più moderne.

Alle imprese nuovo ossigeno sul credito

Rinnovata l'intesa con l'Abi, la moratoria ha permesso alle Pmi di ottenere liquidità per 25 miliardi

La firma dell'intesa con dieci associazioni, in Capitanata le misure concentrate sul settore agricolo

● Nuovo accordo per il credito in favore delle piccole e medie imprese. L'accordo - informa una nota di Confagricoltura Foggia - prevede misure di sospensione e allungamento dei finanziamenti alle Pmi, alla luce del nuovo contesto di mercato e regolamentare. Le misure di moratoria, a partire dal 2009, hanno consentito alle Pmi di ottenere liquidità aggiuntiva per circa 25 miliardi di euro. La sospensione del pagamento della

quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta per un anno e il tasso di interesse può essere aumentato, rispetto a quello previsto nel contratto originario, in funzione esclusivamente degli eventuali maggiori costi sostenuti dalla banca ai fini della realizzazione dell'operazione. In ogni caso, il nuovo tasso di interesse del finanziamento non può essere superiore a quello originario di 60 basis point. L'accordo è stato sottoscritto con l'Abi da Alleanza delle Cooperative Italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop), Cia, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, Confimi Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confersercenti). «La sospensione - informa la nota - è applicabile ai finanziamenti a medio

lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie e alle operazioni di leasing. In questo secondo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento, è invece previsto che l'estensione della durata del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento.

Nell'accordo è specificato che tale operazione deve determinare una riduzione della rata di ammortamento del finanziamento in misu-

ra apprezzabile rispetto a quella originaria. Le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'accordo. Il

nuovo accordo, che è applicabile ai finanziamenti in essere alla data di firma dello stesso, entrerà in vigore dal 1° gennaio 2019. Nel frattempo, le banche continueranno a realizzare le operazioni di sospensione e allungamento dei finanziamenti, secondo le regole dell'accordo per il Credito 2015 al fine di garantire le misure di sostegno alle imprese senza soluzione di continuità.



CAMPAGNA Un'azienda foggiana

MANFREDONIA IL GRUPPO TURCO CHE HA RILEVATO LO STABILIMENTO EX SANGALLI

La Sisecam investe trenta milioni per produrre vetro



MANFREDONIA L'ex Sangalli, ora Sisecam

● **MANFREDONIA.** Il Gruppo Sisecam investirà oltre 30 milioni di euro per innovare e potenziare l'impianto di produzione del vetro dell'area di Monte Sant'Angelo-Manfredonia. Al suo fianco ci sarà la Regione Puglia che ha valutato positivamente la proposta di contratto di programma presentata dalla multinazionale e ha ammesso, con delibera di giunta, un contributo di 8.325.833,30 euro rivenienti dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale.

L'obiettivo aziendale è incrementare la quantità e la gamma di vetro prodotto, fino a 210.000 tonnellate/anno, con l'assunzione di 159 unità e l'innovazione del ciclo produttivo. Il tutto entro la fine del 2020.

«La possibilità di accedere al contratto di programma con la Regione Puglia è stato uno dei fattori decisivi della strategia di sviluppo industriale che ha convinto il Gruppo Sisecam ad acquistare gli impianti della Manfredonia Vetro e delle altre società del Gruppo

Sangalli presenti nell'area di Monte Sant'Angelo-Manfredonia», commenta il presidente del gruppo del Partito democratico in Consiglio regionale, Paolo Campo.

«La Regione Puglia, anche per mio tramite e per il tramite del presidente Michele Emiliano e dell'assessore al Bilancio Raffaele Piamontese, si è adoperata - prosegue - a costruire le migliori condizioni possibili per chiudere positivamente la vertenza scaturita dal fallimento dell'impresa friulana e rilanciare un polo produttivo strategico per l'Italia e l'Europa mediterranea. Grazie al contratto di programma sarà sostituito il forno di fusione, così da consentire la produzione di una più ampia gamma di vetro, e sarà ulteriormente ridotto l'impatto ambientale del ciclo industriale, con l'installazione di un impianto catalitico di riduzione delle emissioni di ossidi di azoto».

«I vantaggi diretti per il territorio sono diversi e tutti strategici», spiega il capo-

gruppo Pd. «Entro la fine del 2020 saranno assunte 159 unità, realizzando il più importante risultato di carattere sociale ricercato dalle istituzioni territoriali. Verranno incrementati i traffici commerciali nel porto alti fondali di Manfredonia. Sarà attivato un indotto imprenditoriale, particolarmente per le imprese di trasporto su gomma. E' l'intero sistema produttivo territoriale e regionale che ci guadagna dal più profondo radicamento della Sisecam Flat Glass South Italy nell'area industriale che si affaccia sul golfo di Manfredonia. In più la programmazione di un investimento così consistente ed innovativo, a distanza di oltre 20 anni dall'avvio del contratto d'area manfredoniano, dimostra - conclude Paolo Campo - la sua strategicità e sollecita ulteriormente la finalizzazione di tutti i programmi di sviluppo infrastrutturale connessi a quel progetto di sviluppo ed alla sua positiva evoluzione».

Causale nei contratti a tempo: rileva anche la somministrazione

DECRETO LAVORO

I periodi in «missione» si sommano con quelli a tempo determinato

Nella durata massima di 24 mesi entrano i rapporti svolti prima del 14 luglio

A cura di
Giampiero Falasca

I periodi di lavoro con contratto a termine e con la somministrazione di manodopera a tempo si cumulano, per raggiungere il limite di durata massima di 24 mesi dei rapporti a termine introdotto dal decreto 87/2018. Nel cumulo entrano anche i periodi svolti prima del 14 luglio 2018.

Sono i concetti evidenziati dalla circolare 17/2018 del ministero del Lavoro, che ha fornito le prime istruzioni sull'applicazione del decreto estivo.

Secondo la riforma, la durata massima del contratto a termine –

sia quello ordinario, sia quello stipulato per somministrazione di personale – non può superare i 12 mesi, che possono diventare 24 se il datore di lavoro (e anche l'utilizzatore, in caso di somministrazione) è in grado di indicare un valido motivo di prosecuzione del rapporto (la cosiddetta causale).

Il computo della durata massima

Non tutti i periodi di lavoro concorrono a determinare il raggiungimento della durata massima: secondo l'articolo 19, comma 2, del Dlgs 81/2015 (non modificato) devono essere computati solo i rapporti conclusi per lo svolgimento di mansioni di pari livello e categoria legale, indipendentemente dai periodi di interruzione.

Per il computo è invece irrilevante l'uso del contratto a termine diretto o di quello a scopo di somministrazione: la circolare del ministero ricorda, infatti, che (in base alla norma prima ricordata) i periodi di lavoro intercorsi direttamente tra un datore di lavoro e un lavoratore si sommano con i periodi di missione in somministrazione a tempo determinato svolti

tra le stesse parti. La circolare 17 precisa che, in attuazione di questa regola, una volta raggiunto il limite massimo di durata, il datore di lavoro non potrà più ricorrere alla somministrazione di lavoro a termine, pena la conversione a tempo indeterminato del rapporto.

È superata in questo modo un'interpretazione fornita in precedenza dal ministero (con risposta a interpello 32 del 2012), che – tra tanti dubbi – aveva sostenuto la possibilità di continuare a usare la somministrazione di lavoro, dopo il raggiungimento del limite di durata massima.

La circolare ha chiarito inoltre che il computo dei 24 mesi di lavoro deve tenere conto di tutti i rapporti di lavoro a termine a scopo di somministrazione intercorsi tra le parti, compresi quelli antecedenti alla data di entrata in vigore della riforma. Non viene accolta dal ministero la lettura, molto più estensiva, secondo la quale nel computo non andrebbero inclusi i periodi antecedenti alla data di entrata in vigore del Dl 87/2018.

La lettura più estensiva è animata dall'intento di limitare gli effetti dan-

nosi delle nuove regole (che rischia-no di far uscire dal mercato del lavoro i lavoratori con una anzianità lavorativa rilevante) ma è incoerente con l'impianto della riforma, che è intervenuta per ridurre con effetto immediato (con decreto legge) la durata massima dei rapporti flessibili.

Il superamento dei 24 mesi

La soglia di durata massima del lavoro a termine può essere modificata dai contratti collettivi, di primo o secondo livello, stipulati da soggetti uniti di rappresentatività. Una volta raggiunto il tetto di durata (che sia quello legale o contrattuale) le stesse parti possono stipulare un ulteriore contratto della durata massima di 12 mesi presso le sedi territorialmente competenti dell'Ispettorato nazionale del lavoro. La facoltà di stipulare questo contratto aggiuntivo è prevista dall'articolo 19, comma 3, del Dlgs 81/2015, norma che non è stata modificata dal Dl 87/2018. Come ricorda la circolare 17, questo nuovo contratto dovrà riportare la causale, trattandosi di un rinnovo tra le parti.

Le situazioni possibili

CONTRATTO A TERMINE E SOMMINISTRAZIONE

Un lavoratore ha avuto un rapporto di lavoro a termine della durata di 10 mesi, al cui seguito è seguito un contratto di somministrazione a termine di 4 mesi.

Il periodo di missione presso lo stesso soggetto richiede la causale, per due periodi di 10 e di 4 mesi si sommano per il compimento della soglia di 12 mesi. In questo caso il contratto di somministrazione è seguito da un contratto a termine, con superamento dei 12 mesi.

SOMMINISTRAZIONE PER DUE UTILIZZATORI

Un'agenzia per il lavoro e un lavoratore stipulano un

MANOVRA E IMPRESE

Robiglio: «L'incertezza frena gli investimenti Occorre più dialogo»

Presidente Piccola industria
«Si rischia una Caporetto».
Forum 1 dicembre a Bologna

ROMA

Nella trincea degli imprenditori della Piccola Industria «c'è indubbiamente una preoccupazione che sta salendo ogni giorno in maniera esponenziale». Il presidente, Carlo Robiglio, intervistato dall'agenzia Ansa, descrive così il clima nelle aziende, dove alla sfida quotidiana del fare impresa si aggiunge oggi l'attenzione sulle mosse del Governo e la manovra economica: «l'imprenditore non ha paura delle difficoltà, ha paura dell'incertezza, delle cose non chiare. E mai come in questo momento vede incertezza quindi bloccagli investimenti». E chi già lottava «per difendere la trincea» ora «ha paura che finisca in una Caporetto».

Novarese, imprenditore di prima generazione, Carlo Robiglio è da un anno il leader di una dorsale dell'economia italiana e del sistema di via dell'Astronomia, respira la vita concreta delle imprese. Ha fatto un percorso che «dopo 14 tappe» approda per un primo bilancio al Forum della Piccola Industria, il primo dicembre a Bologna. Ha una mission: «cultura d'impresa al centro: vuol dire la possibilità di aiutare moltissimi piccoli imprenditori. Mai come in questo momento c'è bisogno di un cambio di testa per un cambio di passo», con «tre baluardi: cultura d'impresa, ruolo sociale dell'imprenditore, crescita».

Governo e manovra visti dalle imprese? «Crea imbarazzo, crea quella grande difficoltà di dialogo che c'è oggi. Prima di essere una critica è una "non comprensione". Per criticare dovresti capire perché il tuo interlocutore ha fatto una scelta, io in questa fase non riesco a capire la ratio della

scelta». Il Governo annuncia «una manovra espansiva ma da tutte le valutazioni che facciamo ci sembra che il percorso non è sicuramente in quella direzione. Hai bisogno di fare un 1,5% di crescita in più, in un momento così difficile a livello europeo, e vai a non supportare i driver della crescita? Io non capisco. Se hai 10 o 20 miliardi e li usi in una direzione capisco che mi dici che non puoi darli altrove. Ma io qui ti critico e dico: allora hai sbagliato dove allocarli».

Il reddito di cittadinanza? «Capisco, non voglio essere contrario ad una logica solidaristica. Mala direzione è un'altra: supporto alle imprese, enormi sgravi fiscali per le assunzioni dei giovani, supporto per la formazione. E c'è addirittura un clima anti pedagogico. Cosa trasmettiamo ai nostri giovani? Cosa dico a mio figlio, che conviene non far nulla perché se è un Neet avrà i soldi dallo Stato?» Questo clima «le pmi lo vivono male. La prima paura che hanno è il credito: un piccolo imprenditore fa fatica a comprendere tutti i concetti», tra manovra, spread, mercati finanziari, «ma comprende che quel percorso rischia di essere tragico per lui perché se aumentalo spread la banca farà ancora più difficoltà a darti il denaro. Cos'è che non capisce il nostro imprenditore? Ma, accidenti, abbiamo fatto più investimenti con Industria 4.0 e cominci a togliere? Il superammortamento non c'è più, l'iperammortamento lo rivedi, decontribuzione sulla fiscalità legata alla formazione non c'è più, l'incentivo Sud non c'è più. Ricerca e sviluppo: abbassato il sostegno. Tolto l'Ace, l'aiuto alla crescita economica». Cosa chiedono le imprese? «Diciamo: dammi tutto quello che mi puoi dare perché io possa creare valore e lavoro. Perché è questo quello che mi interessa».

—D.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRO IL LAVORO NERO

Reddito di cittadinanza clausola per le imprese

Anche incentivi a chi assume disoccupati

● **ROMA.** Reddito di cittadinanza non solo ai disoccupati ma anche alle imprese, sotto forma di incentivo all'assunzione. Sarebbe questa la soluzione su cui M5S e Lega sarebbero pronte a convergere per tradurre in pratica una delle misure cardine del programma di governo.

Il partito di Matteo Salvini è infatti voluto intervenire per evitare che il sostegno si traducesse in una forma di assistenzialismo improduttivo, a favore di quelli che qualcuno ha già identificato come «fannulloni» o dei lavoratori in nero.

L'idea iniziale targata Lega è stata formalizzata in questi giorni dal sottosegretario alle Infrastrutture, Armando Siri, convinto della necessità di attribuire le risorse alle imprese per stimolare formazione e occupazione. Il lavoro comune con il sottosegretario al Welfare, anche lui leghista, Claudio Durigon, con il sottosegretario 5S al Mef, Laura Castelli, e con gli altri esponenti del Movimento, sembra ora aver portato ad un compromesso accettabile per entrambe le parti, confermato anche dal capogruppo 5 Stelle al Senato, Stefano Patuanelli. Il reddito sarà distribuito come previsto a chi ne ha necessità, arrivando fino ad un massimo di 780 euro mensili, che assorbiranno il reddito di inclusione e la Naspi, se già percepiti. Volendo però affiancare al sostegno contro la povertà anche la spinta alla formazione e alla riqualificazione occupazionale, si punterà ad incentivare le aziende a creare lavoro, destinando, sotto forma di sgravio fiscale, tre mensilità del reddito a chi assume a tempo indeterminato i beneficiari della misura. Si verrebbe così incontro anche alle richieste di Confindustria, favorevole a delineare il reddito non come strumento di pura assistenza ma come una sorta di «ponte» verso il mondo delle imprese. Con ogni probabilità sarà previsto un provvedimento ad hoc.



In sintesi

1

SUPERAMMORTAMENTO

Il Ddl di Bilancio non prevede ad oggi la proroga del superammortamento. La maggiorazione quindi potrà essere fruita solo per nuovi investimenti effettuati fino al 31 dicembre 2018 o entro il 30 giugno 2019, a condizione che entro la fine del 2018 l'ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti pari almeno al 20% del costo di acquisizione

2

IPERAMMORTAMENTO

In vista di una possibile rimodulazione dell'iperammortamento, chi intende fruire dell'agevolazione alle condizioni attuali dovrà definire i propri investimenti entro il 2018, con la possibilità di consegna entro il 31 dicembre 2019, a condizione che entro il 2018 l'ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti per almeno il 20% del costo di acquisizione

3

BONUS FORMAZIONE

In assenza di proroga, il credito per la formazione resta in vigore per le spese 2018. C'è tempo fino a fine anno per gli adempimenti: impegno a effettuare investimenti in attività ammissibili nel contratto collettivo o territoriale, predisposizione della relazione che illustri le attività e della documentazione idonea a dimostrare la corretta applicazione

Industria 4.0 in versione large, ultima chiamata per le imprese

AGEVOLAZIONI

Settimane contate per chi vuole incassare il superammortamento

Bonus formazione: spese da rendicontare entro il 31 dicembre

**Cristiano Margheri
Niccolò Puosi**

Rush finale per i soggetti che vogliono beneficiare delle agevolazioni per il 2018. In vista del termine del 31 dicembre, le società interessate dovranno prestare particolare attenzione alle norme in scadenza (di cui al momento non è ancora certa la proroga) e predisporre tutti gli adempimenti necessari per beneficiare degli sgravi fiscali.

Tra le misure del pacchetto Industria 4.0, in attesa di conoscere il loro destino, vi sono sicuramente i maxi-ammortamenti fiscali per nuovi investimenti in beni strumentali aziendali ed il credito d'imposta per la formazione 4.0. Ma andiamo con ordine.

Il superammortamento è stato originariamente introdotto nel nostro ordinamento dalla legge di Stabilità 2016. Il nuovo Governo non pare intenzionato a concedere un'ulteriore proroga della maggiorazione del 30% (40% per gli acquisiti effettuati fino al 31 dicembre 2017) del costo di acquisizione dei beni strumentali nuovi. Pertanto, i contribuenti che volessero beneficiare della misura in scadenza, devono accertarsi che gli investimenti in beni materiali strumentali siano effettuati entro il 31 dicembre 2018, con la possibilità di consegna posticipata entro il 30 giugno 2019, a condi-

zione che entro la fine del 2018 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura pari ad almeno il 20% del costo di acquisizione.

Dal 2019, per favorire le imprese di minori dimensioni, per l'iperammortamento dovrebbero scattare nuove modalità operative, con la previsione di più aliquote agevolative. In particolare, la maggiorazione non sarà più solo del 150% del costo di acquisizione ma, con tutta probabilità, si differenzierà a seconda della dimensione dell'investimento, riducendosi all'aumentare del valore del bene. In base alle attuali indicazioni, la maggiorazione del 150% dovrebbe permanere solo per gli investimenti minori, ovvero quelli di valore inferiore ai 2,5 milioni. In attesa della nuova versione del beneficio, i contribuenti interessati potranno sfruttare l'agevolazione in essere, finalizzando i propri investimenti in beni strumentali nuovi ad alto contenuto tecnologico, tassativamente elencati nell'allegato «A» alla legge di Bilancio 2017, entro il 31 dicembre 2018, con la possibilità di consegna posticipata entro il 31 dicembre 2019 alle medesime condizioni previste per il superammortamento (accettazione dell'ordine e pagamento di un acconto pari ad almeno il 20% entro il 2018).

Gli stessi contribuenti dovranno inoltre prestare particolare attenzione al requisito dell'interconnessione del bene. Qualora questo requisito risulti rispettato già nel 2018, la società dovrà predisporre entro il termine dell'anno una relazione del legale rappresentante o, in caso di beni con valore superiore a 500mila euro, richiedere la perizia asseverata ad un soggetto indipendente. Da segnalare anche che, allo stato attuale, le misure (super e iperammortamento) risultano cumulabili con la mini Ires (15%) sugli inve-

stimenti, prevista dalla bozza di legge di Bilancio 2019.

Si prospetta, invece, una breve vita per il credito d'imposta per la formazione del personale, introdotto con la legge di Bilancio 2018. Questa misura agevolativa, che prevede un credito d'imposta del 40% delle spese relative al personale dipendente impegnato nelle attività di formazione ammissibili, pattuite attraverso contratti collettivi aziendali o territoriali, è applicabile alle sole spese sostenute nel periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2017.

In assenza di un'espressa proroga, le medesime spese sostenute per le attività svolte nel 2019 non saranno dunque più agevolabili. Le società dovranno pertanto provvedere, entro il 31 dicembre 2018, a rendicontare le spese sostenute attraverso idonea documentazione contabile e amministrativa (compresi i registri nominativi di svolgimento delle attività) e predisporre la relazione che illustri le modalità organizzative e i contenuti delle attività formative. È, inoltre, richiesta la certificazione contabile da parte del soggetto incaricato della revisione legale dei conti, attestante l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la corrispondenza delle stesse alla documentazione contabile predisposta dall'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bene in Puglia

Settore in crescita con 32 mila addetti e +4,5% di export

L'agroalimentare in Puglia dà lavoro a 32 mila persone ed è un universo complesso che comprende industrie della panificazione (pari a 2.346), oleifici (637), aziende lattiero casearie (526), produttori di vino (408), di pasta (389), di prodotti da forno (273) e industrie conserviere (212). Non mancano inoltre le industrie molitorie, della torrefazione del caffè, conserviere dei prodotti del mare e della lavorazione delle carni. Il tutto senza contare l'indotto commerciale. Conta complessivamente 5.931 industrie di trasformazione e di produzione di bevande, 20 Dop e Igp. Sono imprese molto proiettate sui mercati esteri, munite delle necessarie certificazioni. Se l'export cresce lo si deve anche a loro, con un valore di 892 milioni di euro nel 2017, contro gli 854 del 2016 (+4,47%). È un dato largamente dominato dal commercio intracomunitario (546 milioni), ma America e Asia sfondano i 100 milioni di euro l'anno. (Ia. co.)

